

me panni lini, panni di lana, cioè, cappelli, berrette, calze. La prima cosa che ora doverbe studiarfi sarebbe d'introdur quelle a cui i contadini, ed il popolo di già sonosi avvezziati.

Si deve aver attenzione alle produzioni di cui il paese più abbonda, alle materie prime che meglio riescono, ed a quelle che si può facilmente procurare. Fra le prime noi contiamo i bozzoli de'Filugelli; il cui primo, e secondo involto, ed il fondo, che rottami da caldaja genericamente s'appellano, possono calcolarsi a libbre sessantamila annue, di cui la maggior parte si vende agli stranieri a soldi venti la libbra di peso sottile, per ridurle in bavella. Potrebbero questi trattenerfi, e fermarsi nel paese, convertendoli in piccole Stofe, le quali solituir si potrebbero a quelle di lana, che tanto danaro fanno uscir dal paese. Potrebbero anche in molte Ville moltiplicarsi le greggie per avere più lana: in altre, e principalmente ne' littorali, riuscirebbe il canape, ed il lino come, si vede nelle campagne di Tifana.

Osserva il N. A., che li mestieri, e professioni sono in grandissimo numero, e che ve n'ha per esercitare tutti i talenti, e tutti i genj; e che tocca al legislatore a far buona scelta, a diriggere gl' Imprenditori; ed a proteggere le imprese, che meglio al paese convengono.